

Francesco Tissoni
Giulia Rossi

Social network

Francesco Tissoni
Docente di Editoria
multimediale e Teorie
e tecniche della
comunicazione web,
Università degli Studi
di Milano.

Giulia Rossi
Esperta di SEO
Copywriting

Per operare consapevolmente nel mondo della comunicazione e del marketing sono necessari strumenti critici e culturali: il volume unisce una conoscenza teorica al sapere pratico oggi necessari in questi ambiti in continua evoluzione.

Il testo offre una panoramica su alcuni dei fenomeni più significativi della comunicazione digitale e illustra, in particolare, le tecniche di scrittura nel Web, la figura del copywriter, l'usabilità e strumenti utili, come i CMS (WordPress).

Vengono poi presi in esame i Social Network e la loro storia con un occhio particolare ai temi della privacy e delle fake news e con approfondimenti su Facebook, Twitter, Instagram, LinkedIn e TikTok.

La terza parte è dedicata al Social Media Marketing e illustra teoria, pratica e strumenti per condurre una campagna di marketing tramite i Social Media, oltre a presentare numerosi casi di studio sulla comunicazione social in diversi ambiti (fashion, beauty, cultura, wine) e conclude con un focus su nuovi concetti e nuove professioni.

www.apogeoeducation.com

€ 22,00

978-88-916-5740-4



9 788891 657404

Francesco Tissoni - Giulia Rossi

Social network



Francesco Tissoni
Giulia Rossi

Social network

Comunicazione e marketing

II Edizione



APGEO
education

MAGGIOLI
EDITORE

WordPress per la comunicazione e il marketing

3.1 Un CMS molto versatile

La capillare diffusione di blog e siti web iniziò nel 2001, quando vennero realizzate le prime piattaforme gratuite per crearli, abbattendo di fatto le barriere di tipo tecnico che in precedenza ne avevano ostacolato la diffusione presso utenti comuni: si trattava tuttavia di software standardizzati, che di fatto consentivano una personalizzazione molto limitata. Attualmente, la piattaforma più utilizzata per creare un sito web e un blog è WordPress.¹

Rilasciato il 27 maggio del 2003 da Matt Mullenweg, WordPress si è progressivamente imposto come prodotto di riferimento per la creazione di blog e di siti web grazie ad alcune sue caratteristiche specifiche, che lo rendono unico: il software è open source e gratuito, è semplice da usare ed è perciò utilizzato da una vastissima comunità, che contribuisce al suo miglioramento creando temi grafici e specifiche applicazioni, definite plugin, capaci di estenderne le funzionalità.²

La duttilità di questo strumento software fa sì che sia possibile a chiunque aprire un sito in pochi minuti con WordPress.com: ma, investendo tempo ed energie, permette anche agli esperti di personalizzarlo e ottenere risultati di livello professionale.

A livello pratico, la prima scelta da compiere è se lavorare in rete con WordPress.com oppure in locale, scaricando sul proprio computer il software open source da wordpress.org e una suite di programmi capaci di far funzionare il proprio computer come un server: su PC è disponibile Xampp,³ mentre per Mac è consigliabile utilizzare Mamp.⁴

Questa, in sintesi, la differenza fra lavorare in rete (con wordpress.com) o in locale (con xampp/mamp + wordpress.org). Lavorando direttamente in rete con un account gratuito è possibile cominciare immediatamente, ma con alcune limitazioni: non si possono installare i plugin, la scelta fra i temi grafici è limitata e non è possibile accedere ai file CSS, che controllano gli aspetti grafici del sito.

Lavorando invece in locale, sul proprio computer, è necessario procedere all'installazione di wordpress e di xampp / mamp, ma una volta terminata questa operazione – che, come vedremo fra poco, non è così complessa – è possibile disporre di migliaia di temi grafici gratuiti e a pagamento, dei plugin, e il CSS è liberamente modificabile. Una volta concluso il lavoro in locale è necessario trasferire il sito online.

3.2 Installare WordPress in locale su PC e Mac

Secondo la mia esperienza, maturata all'università degli studi di Milano e presso la Business School del Sole24Ore, l'installazione di wordpress in locale si rivela la scelta migliore per conoscere bene il software e apprezzarne le enormi potenzialità.

Per installare wordpress in locale su PC è necessario procedere come segue:

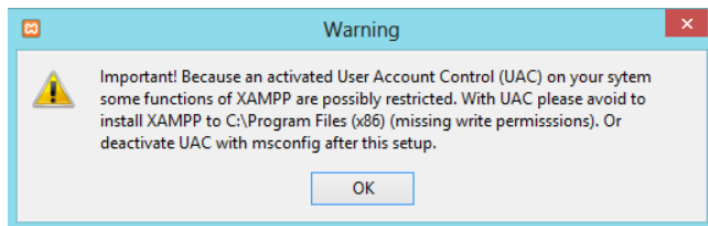
¹ Si vedano rispettivamente <https://wordpress.com/it/> (formula SaaS, ovvero Software as a Service, piattaforma freemium per creare subito il proprio sito gratis e successivamente arricchirlo di funzionalità a pagamento) e <https://wordpress.org/> (software open source liberamente utilizzabile).

² Dal punto di vista tecnico, si tratta di un CMS (Content Management System), basato sul linguaggio PHP e sul database MySQL.

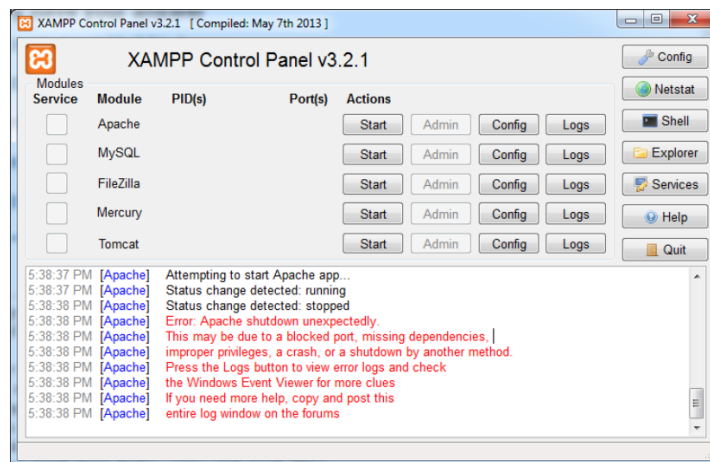
³ <https://www.apachefriends.org/it/index.html>

⁴ <https://www.mamp.info/en/mamp/mac/>

1. Scaricare Xampp, selezionando la versione più adatta al proprio sistema operativo.⁵ La procedura che prevede di download e installazione di xampp è abbastanza semplice sulla maggior parte dei sistemi. Occasionalmente si possono presentare due errori: l'errore UAC e l'errore dovuto a una porta bloccate. Quando si verifica il primo errore, compare questa finestra:

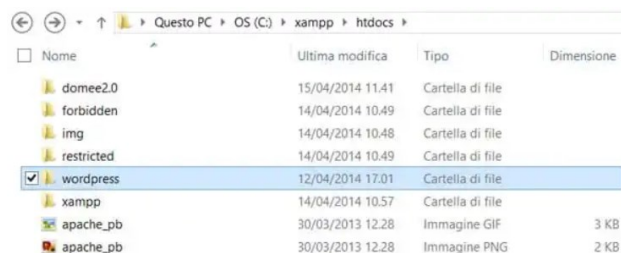


Per risolvere questo errore è sufficiente installare xampp direttamente in C:\. La soluzione del secondo errore è invece più complessa.



Quando l'errore si presenta, Xampp presenta delle righe in rosso (normalmente assenti), che indicano la natura dell'errore: "Apache shutdown unexpectedly. This may be due to a blocked port etc.". Di solito la porta bloccata è la 80 che può essere occupata da un'altra applicazione, tipicamente Skype. Per risolvere il problema occorre cliccare su "Config" situato nella prima riga dall'alto (Apache): si aprirà una tendina e dovremo aprire il file httpd.conf e sostituire ServerName localhost:80 con ServerName localhost:8080. Di norma questa operazione permette di risolvere l'errore.

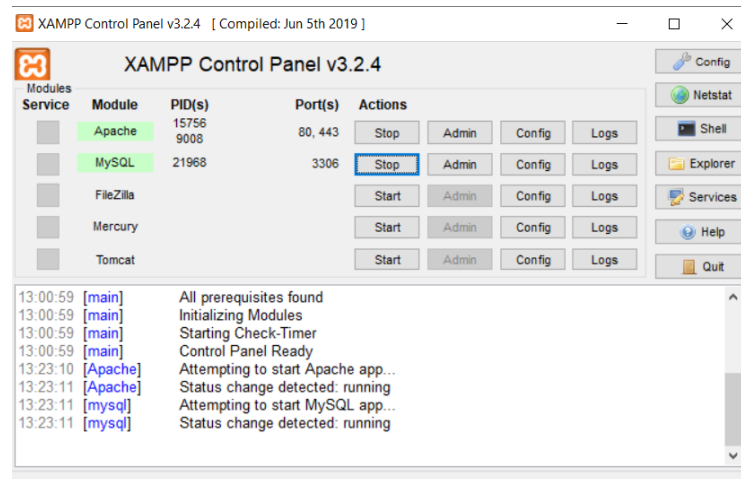
2. Scaricare l'ultima versione di WordPress dal sito [wordpress.org](https://www.wordpress.org/).⁶ Al termine dell'installazione avremo scaricato un file *.zip che non deve essere estratto, ma dovrà essere spostato così come è nella cartella "htdocs" che si trova in C:\xampp\htdocs. Estruendo l'archivio, si dovrà fare attenzione a estrarlo in C:\xampp\htdocs e non, ad esempio, in C:\xampp\htdocs\wordpress-5.8.zip. Se la procedura va a buon fine all'interno della cartella htdocs troveremo una cartella wordpress:



⁵ <https://www.apachefriends.org/it/index.html>. Attualmente è disponibile solo la versione a 64 bit (per windows 10); nel caso di sistemi obsoleti la versione di xampp a 32 bit è disponibile sul sito fra le release precedenti. Ma non consiglio questa opzione.

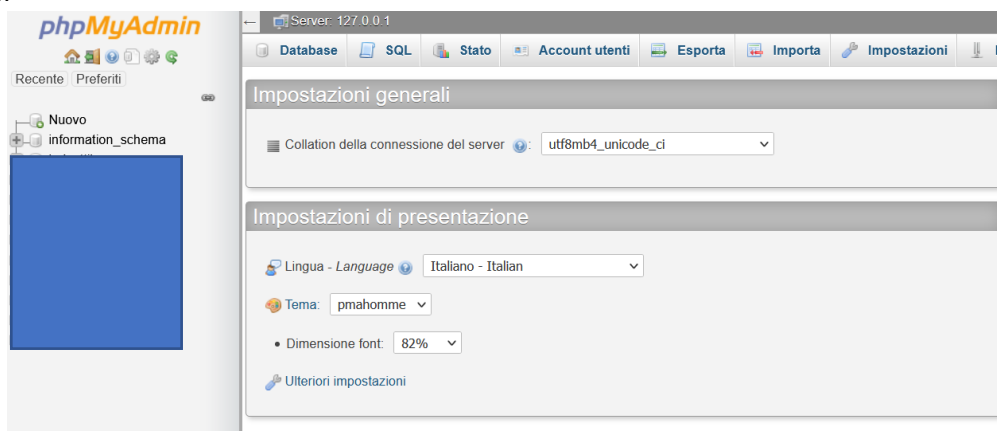
⁶ <https://wordpress.org/>

- La cartella “wordpress” deve essere rinominata con il nome che si vuole dare al sito web che si sta creando. Va bene un nome qualsiasi, tipo “primosito” oppure “sitofrancesco”: l’unica avvertenza è quella di non lasciare spazi e non inserire trattini.⁷
- Avviare il server e il database di xampp cliccando sulle prime due voci del menu, Apache e MySQL. Se tutto va bene, questa è la visualizzazione:



Le prime due voci appariranno evidenziate in verde.

- Creare il database su phpmyadmin. Per farlo è necessario aprire un browser (Google Chrome, Firefox etc.) e inserire nella barra degli indirizzi la dicitura: localhost/phpmyadmin/. Si aprirà la seguente finestra:



Bisogna cliccare su “nuovo” e nella sezione “crea il nuovo database” bisognerà inserire il nome che abbiamo dato in precedenza al sito. Dopo aver cliccato su “crea” il sistema darà conferma della creazione del database.

- Installare WordPress. Apriamo una nuova tab nel browser e clicchiamo localhost/**nomesito**/wp-admin/install.php, avendo cura di sostituire **nomesito** con il nome che abbiamo assegnato al nostro sito. Si aprirà quindi una pagina dove verrà riepilogato quanto necessario per proseguire con l’installazione di wordpress e selezionare la lingua del software. Se tutto procede nel modo corretto, si aprirà questa finestra:

⁷ La presenza di spazi nel nome del sito genera errori JSON che pregiudicano il corretto funzionamento del sito e la pubblicazione dei contenuti.

Di seguito puoi inserire i dettagli di connessione al database. Se non sei sicuro dei dati da inserire contatta il tuo fornitore di hosting.

Nome database Il nome del database che si vuole utilizzare con WP

Nome utente Nome utente MySQL

Password ... è la password MySQL

Host del database Se localhost non funziona, si dovrà ottenere questa informazione dal proprio fornitore di hosting.

Prefisso tabella Modificare questa voce se si desidera eseguire più installazioni di WordPress su un singolo database.

In “nome database” inseriremo il nome che abbiamo assegnato al nostro sito; gli altri campi non vanno modificati. Il nome utente resta “root”, il campo password resta vuoto; neppure vanno modificati gli ultimi due campi. Se tutto è corretto apparirà una pagina in cui verrà detto che i dati inseriti sono corretti e si potrà quindi procedere con l’installazione di WordPress.

7. Configurazione di WordPress. Resta da compilare un form che contiene la richiesta di alcuni dati:
 - Titolo sito: Inserisci il nome assegnato al sito.
 - Nome utente. È il nome con cui effettuare l’accesso al sito. Di default è admin.
 - Password. Inserisci la password con la quale effettuare l’accesso. Poiché questi dati sono sul computer in locale il consiglio è quello di inserire nome utente e password standard (ad es.: root / root oppure admin / admin) perché il rischio di dimenticarsi è assai più alto di eventuali accessi da parte di altri utenti. Il sito è in locale, non dimentichiamolo!
 - Tua e-mail: Va inserito un indirizzo email valido.
 - Indicizzazione da parte dei motori di ricerca: Dato che il sito è offline questa voce non è necessaria e si può lasciare così come è.
8. Conclusione della procedura e futuri accessi al sito. La procedura di installazione è compiuta. Per ulteriori accessi al sito va avviato ogni volta xampp (start alle prime due voci) e occorre inserire nel browser l’url del sito in locale: localhost/nomesito/wp-admin.

La procedura di installazione su Mac è leggermente diversa, ma non tale da richiedere una illustrazione dettagliata in questa sede. Si consiglia di consultare il tutorial predisposto da Cecilia Quinterio nel suo sito.⁸

Una volta effettuata la registrazione, si accede alla Dashboard che presenta tutte le funzionalità necessarie.

3.3 Stabilire le impostazioni

Per cominciare, è bene partire dalle Impostazioni (ultima voce del menu situato nella spalla sinistra). In Impostazioni generali è opportuno stabilire il nome del sito e il motto, l’indirizzo mail dell’amministratore del sito, il fuso orario e la lingua in cui il sito è scritto prevalentemente. Nella versione in locale bisogna fare attenzione a non cambiare l’indirizzo WordPress (URL), altrimenti non si riuscirà più ad accedere all’indirizzo fisico su cui è installato il sito nel nostro computer.

Sempre nelle Impostazioni, alle voci scrittura e lettura si possono invece decidere le impostazioni per quanto concerne la categoria e il formato predefinito degli articoli e soprattutto, in “lettura”, si potrà scegliere la Home Page del sito. “Visibilità ai motori di ricerca” consente ai motori di ricerca di indicizzare il sito: fino a

⁸ <https://ceciliaquinterio.it/installazione-wordpress-mamp/>

che il sito non verrà indicizzato rimarrà di fatto invisibile, pur essendo pubblicato in rete. Anche in questo caso, se il sito è in locale, non dobbiamo preoccuparci. Per predefinire la dimensione standard e la risoluzione delle immagini occorrerà invece selezionare Media. Discussione permette di gestire il flusso dei commenti: le opzioni predefinite sono, in questo caso, particolarmente raccomandabili ai principianti qualora il sito sia online; nel caso invece del sito in locale queste opzioni sono ovviamente inutili. Privacy contiene delle indicazioni e un testo standard replicabile circa le norme sulle leggi nazionali ed europee sulla privacy: anche in questo caso, se restiamo in locale, non dobbiamo preoccuparci: quando invece andremo online sarà opportuno affidarsi a un esperto di diritto digitale.

3.4 Ecosistema WordPress

Dato che WordPress esiste dal 2003 come software open source ed ha avuto molto molto successo, non stupisce che a distanza di una ventina d'anni sia nata una community di sviluppatori molto attiva, che contribuisce al miglioramento del software con strumenti gratuiti, freemium e a pagamento. Grazie all'attività di questi sviluppatori, WordPress è diventato un vero e proprio ecosistema digitale che permette di soddisfare le esigenze sia del principiante sia del Web Designer esperto.

I due ambiti in cui la community degli sviluppatori di WordPress ha ottenuti i risultati più ampi e significativi sono sicuramente quelli pertinenti ai Temi grafici e ai plugin.

Propriamente, un tema di WordPress è una collezione di file (in formato php, css, html e javascript) che collaborano per creare l'aspetto visivo del sito. La community di sviluppatori ha approntato una guida, che consente di creare il tema da zero:⁹ è tuttavia consigliabile partire da un tema già esistente, a meno che non si sia già molto esperti e si stia realizzando un sito per un cliente che abbia esigenze particolari.

Per scegliere il tema del nostro sito WordPress abbiamo a disposizione, se lavoriamo in locale, una grande quantità di risorse. Se vogliamo cominciare con un tema gratuito, è opportuno partire dalla directory "Temi recenti" di WordPress.org.¹⁰ Per quale ragione un Web Designer dovrebbe creare un tema gratuito, investendo centinaia di ore di lavoro? Le ragioni sono sostanzialmente due: la prima per farsi conoscere e apprezzare, la seconda per creare prodotti freemium, gratuiti ma con funzionalità a pagamento.

Grazie a un'ampia esperienza di utilizzo, fra i temi gratuiti attualmente disponibili posso consigliare i seguenti:¹¹

Neve: Tema completamente personalizzabile, perfetto per portfolio, blog, piccole aziende, startup. Leggero e con un design minimalista, è compatibile con il page builder Elementor, il più popolare generatore di pagine drag&drop.¹² Queste le sue principali caratteristiche: è responsivo, ottimizzato AMP,¹³ comprende una serie di sottotemi, ossia di numerosi template grafici scaricabili già provvisti di immagini e funzionalità specifiche. La versatilità e la facilità d'uso di Neve lo rendono perfetto per le esercitazioni sia in aule universitarie sia nei percorsi di master.¹⁴

Krystal: Tema one page parallax dinamico e accattivante, creato per Elementor. Principali caratteristiche: responsivo, altamente customizzabile (settaggio colori, logo, opzioni sidebar, breadcrumbs ecc.), compatibile con la maggior parte dei plugin.¹⁵

⁹ Il Theme Handbook: <https://developer.wordpress.org/themes/>

¹⁰ <https://it.wordpress.org/themes/browse/new/>: l'11 agosto 2021 erano disponibili 8.663 temi gratuiti o freemium.

¹¹ È ovvio che la lista, trascorso qualche tempo dalla pubblicazione del libro, non sarà più né completa né esaustiva. Resteranno comunque validi i criteri di scelta.

¹² Si veda infra, nella sezione dedicata ai plugin.

¹³ Accelerated Mobile Pages: R. O'Donoghue, *AMP: Building Accelerated Mobile Pages*, Packt 2017. Si veda anche la documentazione online, aggiornata e completa: <https://amp.dev/>.

¹⁴ <https://it.wordpress.org/themes/neve/>.

¹⁵ <https://it.wordpress.org/themes/krystal/>

Bravada: Si tratta di uno dei migliori temi gratuiti attualmente disponibili. Personalizzabile in ogni suo aspetto, permette anche ai principianti assoluti di cominciare a creare un sito di qualità. La ragione della sua facilità d'uso sta nel fatto che è possibile installare il tema con i contenuti precaricati: si procederà quindi facilmente alla personalizzazione mediante sostituzione delle foto, inserimento dei contenuti testuali e video.¹⁶

HeroPress: Tema con un layout semplice e pulito, offre al sito web un aspetto professionale. È adatto per portfolio, aziende, landing page, siti istituzionali, agenzie digitali, blog personali. È responsivo, presenta un design molto piacevole già nella versione base, supporta Elementor ed è compatibile con la maggior parte dei plugin.¹⁷

RifeFree: Tema con modalità one page per portfolio e fotografia, utilizzato anche per siti business, blog compatibile con Elementor. Principali caratteristiche: responsivo, customizzabile, offre Bricks gallery e post grid.¹⁸

OnePress: Tema one page parallax, elegante, creativo e flessibile, adatto a portfolio, siti web aziendali, liberi professionisti. Principali caratteristiche: responsivo, facilmente customizzabile - è infatti possibile cambiare l'aspetto del layout in modo semplice e immediato, la sua semplicità riduce o azzeri i problemi di compatibilità con i principali Browser.¹⁹

Sydney: Tema con elevate possibilità di personalizzazione, che consentono di ottenere una pagina accattivante. Principali caratteristiche: responsivo, altamente customizzabile (accesso a tutti i Google Fonts, totale scelta dei colori, possibilità di caricare il proprio logo, scelta immagine della testata ecc.), BG parallax. È poi raccomandato ufficialmente da Elementor.²⁰

Meritano almeno di essere menzionati anche Shapely e Barnsbury.²¹

Per chi invece vuole utilizzare, anche in locale, un tema a pagamento, la migliore risorsa da considerare è ThemeForest.²² La scelta è molto ampia, oltre 50.000 temi a partire da 3 dollari. Per scegliere in modo oculato è utile tenere presente alcuni parametri oggettivi:

- Ultimo aggiornamento: una data ravvicinata offre la garanzia che il tema sia compatibile;
- Copie vendute: garanzia che ci sia un servizio di assistenza qualitativo.

Il tema attualmente più venduto nella storia di WordPress è *Avada*: le oltre 700mila copie vendute garantiscono non solo una grande qualità – basta guardarlo per rendersene conto – ma anche un accurato servizio clienti.

¹⁶ <https://www.cryoutcreations.eu/wordpress-themes/bravada>

¹⁷ <https://it.wordpress.org/themes/heropress/>

¹⁸ <https://it.wordpress.org/themes/rife-free/>

¹⁹ <https://it.wordpress.org/themes/onepress/>

²⁰ <https://it.wordpress.org/themes/sydney/>

²¹ <https://colorlib.com/wp/themes/shapely/> e <https://wordpress.com/it/theme/barnsbury> (il tema è stato creato per wordpress.com, ma è disponibile anche per le installazioni in locale mediante download dal link indicato, in fondo alla pagina sulla sinistra di chi guarda).

²² <https://themeforest.net/>

L'altro aspetto fondamentale dell'ecosistema WordPress è costituito dai plugin: come abbiamo detto, si tratta di software, gratuiti, freemium o a pagamento, realizzati da una comunità di sviluppatori, che permettono di potenziare le funzionalità base di WordPress. Anche in questo caso la scelta è davvero ampia, ma segnaliamo qui, in ordine sparso, alcuni plugin particolarmente utili.

Yoast. È un plugin freemium la cui funzione è quella di gestire, in maniera efficace e intuitiva, tutti gli aspetti SEO del sito, con una focalizzazione principale sui contenuti. Di ogni immagine, pagina o articolo è possibile impostare e tenere sotto controllo tutti gli aspetti SEO: la (o le) keyword, il title, la description, il testo alternativo per le immagini, la struttura del testo e persino la difficoltà di lettura.²³ Ne ripariamo fra poco nel successivo paragrafo.²⁴

Elementor. È una valida alternativa ai plugin di editor di testo drag&drop a pagamento. Si può utilizzare direttamente sulla pagina di cui si vuole creare / modificare il contenuto e permette di vedere in tempo reale le modifiche; inoltre, dà la possibilità di editare il testo col linguaggio html, assorbendo quindi i tag (es. title, p style, ecc.). Si tratta di uno strumento molto intuitivo che permette anche ai non esperti di ottenere risultati incoraggianti.²⁵

Duplicate Page. Permette di duplicare e salvare automaticamente come bozza una pagina direttamente dalla Dashboard (pagine > tutte le pagine), cliccando la voce corrispondente subito sotto al titolo della pagina che si desidera duplicare. Si tratta di un plugin molto comodo perché permette di duplicare e modificare una pagina già esistente senza ricrearla da zero e dover rifare il layout.²⁶

MetaSlider. Permette di creare uno o più slider in modo molto veloce e intuitivo, qualora il tema grafico scelto non dovesse prevedere questa funzione. Inoltre, lo slider può essere gestito nell'header oppure all'interno della pagina.²⁷

WPML. Si tratta di un plugin a pagamento che però per la mia esperienza risulta fondamentale nel caso si voglia costruire un sito multilingue. La ragione della scelta – che lo fa preferire alle sue alternative gratuite o freemium, è da un lato la piena compatibilità con altri plugin come Elementor, Yoast e WooCommerce e l'integrazione con temi come Avada, dall'altro la perfetta gestione della sitemap xml, che comunica a Google i dati corretti.²⁸

CookieYes | GDPR Cookie Consent & Compliance Notice (CCPA Ready). Si tratta di un Plugin GDPR (General Data Protection Regulation) che segue il regolamento europeo su privacy e dati, attivo dal 25 maggio 2018.

²³ Per quanto riguarda la SEO con WordPress, ne parleremo nel prossimo paragrafo. Per la SEO in generale rimandiamo alla traduzione italiana di E. Enge, S. Spencer, J. Stricchiola, *The Art of SEO* (O'Reilly 2015), pubblicata nel 2019 dall'editore Flakowski e curata da J. Matteuzzi e F. Mazzanti e al più recente e sintetico G. Romualdi – F. Tissoni, *Comunicare in rete. Web writing e SEO copywriting*, Ledizioni, 2020.

²⁴ <https://yoast.com/>.

²⁵ <https://it.wordpress.org/plugins/elementor/>

²⁶ <https://it.wordpress.org/plugins/duplicate-page/>

²⁷ <https://wordpress.org/plugins/ml-slider/>

²⁸ <https://wpml.org/it/>

Permette di mostrare un banner con i pulsanti “Accetta” o “Rifiuta” (si può anche impostare l’accettazione automatica allo scroll). L’utente, quindi, può continuare a navigare sul sito, senza che i cookies raccolgano i suoi dati. Si può inserire il messaggio che si vuole mostrare nel banner, aggiungendo shortcode per i link o pulsanti da mostrare (il contenuto del pulsante è personalizzabile). Nella sezione Cookie List, si possono aggiungere e visualizzare i tuoi cookies. Per aggiungerne uno alla lista, sarà sufficiente cliccare Add new e inserire i dati necessari, come ID, tipo e durata del cookie. La lista dei cookies può poi essere mostrata tramite un semplice shortcode che, ad esempio, si può aggiungere alla pagina della Privacy Policy. Lo stile del banner è completamente personalizzabile.²⁹

All in One WP Migration. Lavorando in locale è necessario esportare il sito per poterlo pubblicare online. Questa esperienza – non particolarmente complessa, ma un po’ noiosa – può essere completamente evitata grazie a questo plugin, che permette di esportare il sito dal proprio computer e importarlo su un’altra installazione di WordPress online. L’operazione è rapida e veloce: occorrerà solo fare attenzione che tutti i link interni siano rimasti attivi e che tutte le immagini siano state correttamente caricate.³⁰

Prima di passare ad un altro argomento, una raccomandazione. I plugin sono fantastici e permettono di aggiungere numerose importanti funzionalità a WordPress: va però considerato che, come tutti i software, hanno i loro propri aggiornamenti, che devono armonizzarsi sia con gli aggiornamenti del CMS WordPress sia con gli aggiornamenti del tema installato. Raccomando perciò di installare a mantenere attivi solo i plugin effettivamente indispensabili.

3.5 SEO Wordpress in #8 passi

Con SEO, Search Engine Optimization, si intende un insieme di attività finalizzate a ottenere la migliore rilevazione, analisi e interpretazione di una pagina web da parte dei motori di ricerca, al fine di garantirne l’indicizzazione e migliorarne il posizionamento.³¹

Fra tutti i CMS disponibili sul mercato, WordPress è quello che garantisce una maggiore efficienza e migliori performance per quanto riguarda la SEO. Di seguito una breve guida in 10 semplici passi.

#1. Scaricare e installare il plugin Yoast. Perfetto per i principianti e molto comodo anche per gli utenti esperti, Yoast è uno strumento freemium che consente di tenere sott’occhio i metadati di ogni contenuto web. È infatti molto semplice inserire la keyword principale, aggiungere il title e la description a ogni contenuto. Inoltre, qualora alcune pagine o alcuni articoli siano privi dei metadati, la funzione Editor di Massa (Bulk Editor) consente di verificare a colpo d’occhio quali pagine ne siano prive e aggiungerli in modo efficiente e veloce. Yoast offre anche la funzione del “semaforo”: che contrassegna gli errori di SEO che trova nel contenuto. Tale funzione è stata duramente criticata dagli esperti SEO perché sarebbe fuorviante e contenente errori.³² Ciò è in parte vero; ma è altrettanto vero che in mano a un principiante è uno strumento che aiuta a fissare l’attenzione su aspetti che altrimenti sarebbero trascurati. Personalmente, lo vedo un po’ come la tavoletta quando si impara a nuotare: inutile e fastidiosa per chi sa nuotare; la tavoletta permette ai principianti di cominciare.

#2. Impostare i permalink corretti. Questa funzione, disponibile nell’installazione in locale (Dashboard > Impostazioni > Permalink) e in quella premium .com, permette di scegliere la forma desiderata dei permalink, ossia link permanenti che si riferiscono a una specifica risorsa. Fra le 6 forme possibili (Semplice, Data e nome, Mese e nome, numerico, nome articolo e struttura personalizzata), consiglio ai principianti di utilizzare nome articolo se il sito non presenta una frequenza di pubblicazione molto alta. Il link avrà quindi questa forma:

²⁹ <https://wordpress.org/plugins/cookie-law-info/>

³⁰ <https://it.wordpress.org/plugins/all-in-one-wp-migration/>

³¹ Romualdi – Tissoni, cit., p. 00.

³² In un video su youtube, l’esperto SEO italiano Giorgio Taverniti parlava di “boiate SEO”: prendendosela con alcune funzioni del semaforo, come l’insistenza sulla keyword density: <https://www.youtube.com/watch?v=oVJaV11TbdA>

<http://localhost/SitoMaster/articolo-di-esempio/>

Se invece la frequenza di pubblicazione fosse alta oppure rilevante (come nel caso di uffici stampa, siti di news etc.), allora consiglio di utilizzare mese e nome o addirittura data e nome. I link avranno questa forma:

<http://localhost/SitoMaster/2021/08/articolo-di-esempio/>

<http://localhost/SitoMaster/2021/08/12/articolo-di-esempio/>

A livello SEO i contenuti datati ricevono una spinta iniziale molto forte e saranno indicizzati rapidamente - perché si dichiara che sono attuali - , ma potranno scendere velocemente o scomparire dai risultati SERP dopo qualche tempo.

#3. *SEO Copywriting corretto.* Un SEO Copywriting corretto parte dai metadati. Prima gli headings: il titolo principale del contenuto, <h1>; il titolo dei vari paragrafi, <h2>; il titolo di eventuali Box, <h3>. Va ricordato che il titolo principale <h1> deve essere unico, mentre in un contenuto devono essere presenti tanti <h2> quanti sono i paragrafi. Ricordiamoci di inserire poi il titolo della pagina, <title>, e la <description>. Oltre ai metadati, i nostri contenuti dovranno essere scritti e strutturati in modo corretto, come abbiamo scritto altrove.³³ L'editor a blocchi di WordPress e il plugin Yoast permettono di gestire sia i metadati sia tutti gli elementi della scrittura senza particolari difficoltà, anche con l'ausilio del famigerato "semaforo".

#4. *I metadati delle immagini.* Con l'avvento di Google Knowledge Graph,³⁴ l'importanza delle immagini e degli elementi multimediali è cresciuta a dismisura: in uno studio del 2013 di Searchmetrics risultava che le immagini comparivano nel 45% delle ricerche di Google,³⁵ è lecito credere che oggi questa percentuale sia aumentata notevolmente. Le immagini sono importanti anche perché dispongono di un motore di ricerca verticale dedicato: Google Immagini, e per alcuni settori l'immagine può essere più importante del testo. Per un motore di ricerca l'indicizzazione delle immagini è problematica e molto più complessa rispetto a una pagina di testo: occorre quindi mettere in atto una serie di strategie utili a facilitare il motore di ricerca. Di seguito, riportiamo le più importanti:

- il nome del file dell'immagine e la stringa html img src devono contenere la keyword principale (esempio: vangogh_girasoli.jpg) oppure fare in modo che l'url contenga la keyword (esempio: http://sitodiesempio.it/vangogh_girasoli.jpg). Utilizzando un CMS come WordPress questa procedura è notevolmente facilitata;
- Ogni immagine deve avere il testo alternativo. In HTML è previsto l'attributo alt che originariamente è stato concepito per aiutare gli utenti che, per qualche motivo, non riuscivano a visualizzare correttamente l'immagine, al posto della quale compariva una stringa di testo descrittivo. Non riuscendo a interpretare il significato delle immagini, i motori di ricerca utilizzano il testo alternativo per indicizzarle, secondo questo esempio:
``
- L'inserimento diretto del codice HTML può risultare complesso; ma anche in questo caso il CMS WordPress risulta di grande aiuto, come si evince dall'immagine:

³³ Romualdi – Tissoni, cit., capitolo 4.

³⁴ The Art of SEO, tr. It, 601.

³⁵ Romualdi – Tissoni, cit., p. 00.

Dettagli allegato

Nome file: Garibaldi2.png
 Tipo di file: image/png
 Caricato il: 21 Aprile 2020
 Dimensione del file: 657 KB
 Dimensioni: 751 per 776 pixel

Testo alternativo: Ritratto di Giuseppe Garibaldi (1808-1882), Palermo
[Descrivi lo scopo dell'immagine](#). Lascia vuoto se l'immagine è puramente decorativa.

Titolo: Giuseppe Garibaldi

Didascalia: Gustave Le Gray (1820-1884), Ritratto di Giuseppe Garibaldi (1808-1882) a Palermo nel luglio 1860.

Descrizione:

Caricato da: admin

Copia il link: <http://localhost/SitoInLocale/wp-content/uploac>

Vedi pagina allegato | Modifica i dettagli aggiuntivi | Elimina definitivamente

Modifica immagine

Recentemente, WordPress ha inserito anche la frase “Descrivi lo scopo dell’immagine. Lascia vuoto se l’immagine è puramente decorativa” che contribuisce a fare chiarezza su un tema fondamentale: le immagini vanno indicizzate solo se portano valore, ossia se sono originali e indispensabili; inutile, anzi dannoso, è indicizzare le immagini di agenzia.

#5. *NoFollow Links*. Come sa bene chiunque abbia realizzato un Blog o un sito web, può accadere che sia necessario inserire un link a una risorsa scadente o comunque priva di valore per l’utente che sta leggendo la pagina o l’articolo. In questo caso, è opportuno utilizzare l’attributo `rel="nofollow"`, quando “preferisci che Google non associ il tuo sito alla pagina collegata o che non esegua la scansione di tale pagina dal tuo sito”.³⁶ Ovviamente è possibile inserire questo attributo all’interno dell’elemento `<a>` direttamente in html; per chi non avesse la capacità di farlo o non ne avesse la voglia, esistono al solito numerosi plugin che permettono di gestire la cosa in tutta semplicità. Personalmente, uso *Ultimate Nofollow*.³⁷

#6. *Creare la SiteMap*. Fra le altre impostazioni di Yoast è anche molto utile la sitemap xml, la cui funzione è informare i motori di ricerca su quali pagine del sito siano disponibili alla scansione.³⁸ L’impostazione è attivata di default. Per vedere la sitemap del proprio sito è sufficiente seguire questo percorso: Dashboard di WordPress > Yoast > Generale > Funzionalità > SiteMaps XML.³⁹

#7. *Impostare i Microdati*. Propriamente, i microdati sono metadati esprimibili in HTML5, che consentono di aggiungere ulteriori elementi a uno specifico testo o oggetto digitale marcandolo con descrittori il cui significato è ampiamente condiviso o addirittura standardizzato. La ragione per cui i microdati sono utili e vengono ampiamente utilizzati è così espressa: «Your web pages have an underlying meaning that people understand when they read the web pages. But search engines have a limited understanding of what is being discussed on those pages. By adding additional tags to the HTML of your web pages—tags that say, "Hey search engine, this information describes this specific movie, or place, or person, or video"—you can help search engines and other applications better understand your content and display it in a useful, relevant way. Microdata is a set of tags, introduced with HTML5, that allows you to do this».⁴⁰ I microdati sono letti dal motore di ricerca, che li utilizza a vario modo ma principalmente per aggregare le informazioni presenti nei

³⁶ <https://developers.google.com/search/docs/advanced/appearance/qualify-outbound-links?hl=it>

³⁷ <https://it.wordpress.org/plugins/nofollow/>

³⁸ <https://www.sitemaps.org/index.html>

³⁹ Sull’importanza delle sitemap si consiglia questo approfondimento: <https://yoast.com/what-is-an-xml-sitemap-and-why-should-you-have-one>

⁴⁰ <http://www.schema.org/docs/gs.html>

rich snippet e migliorare l'esperienza di ricerca dell'utente, ma in sé e per sé non sono visibili all'utente, a meno che, appunto, Google non scelga di utilizzarli per un rich snippet. Ogni microdato ha un nome proprio e un proprio schema. Ogni schema definisce un tipo di contenuto tramite una lista di proprietà gerarchicamente organizzate. Le proprietà di uno schema definiscono le possibili caratteristiche associate al tipo di contenuto descritto dal microdato. Attualmente, ma l'elenco è in costante aggiornamento, Google supporta i microdati per queste categorie: Book, Movie, MusicRecording, Recipe, TVSeries, AudioObject, ImageObject, VideoObject, Event, Organization, Person, Place, LocalBusiness, Restaurant, Product, Offer.⁴¹

Ancora una volta, chi utilizza il CMS WordPress si trova in posizione di vantaggio, perché sono già stati sviluppati e funzionano piuttosto bene, alcuni plugin specifici per l'inserimento dei dati strutturati, come ad esempio: All-In-One Schema Rich Snippets,⁴² SNIP: Structured Data Plugin for WordPress,⁴³ Schema,⁴⁴ WP SEO Structured Data Schema.⁴⁵

#8. Google Page Experience & AMP. A metà giugno del 2021 è entrato in sperimentazione Google Page Experience, un importante aggiornamento dell'algoritmo di ricerca di Google che premierà contenuti facilmente fruibili dagli utenti, con una particolare attenzione ai tempi di caricamento (sia su Desktop sia soprattutto su Mobile), al First Input Delay, ossia al tempo necessario perché i contenuti di una pagina caricata diventino interattivi e alla stabilità visiva, ossia lo spostamento imprevisto degli elementi della pagina web mentre la pagina è ancora in fase di download.⁴⁶ Per risolvere questi problemi di performance, capaci di minare l'autorevolezza di un sito web e produrre un significativo declassamento nella SEO, WordPress mette a disposizione numerosi strumenti: il plugin JetPack e il framework AMP permettono di ottenere notevoli e significativi vantaggi.⁴⁷ Vedremo nei prossimi mesi – nel momento in cui scrivo queste pagine Google Page Experience è ancora in fase di sperimentazione – quali altri strumenti la comunità di WordPress metterà a disposizione degli utenti.

⁴¹ Per ulteriori approfondimenti sui microdati e la loro importanza si veda Romualdi – Tissoni, cit., capitolo 4.

⁴² <https://it.wordpress.org/plugins/all-in-one-schemaorg-rich-snippets/>

⁴³ <https://rich-snippets.io/>

⁴⁴ <https://it.wordpress.org/plugins/schema/>

⁴⁵ <https://it.wordpress.org/plugins/wp-seo-structured-data-schema/>

⁴⁶ Vd.: <https://developers.google.com/search/docs/advanced/experience/page-experience>

⁴⁷ Vd.: <https://it.wordpress.org/plugins/jetpack/> e <https://amp-wp.org/documentation/why-the-amp-plugin/core-web-vitals/>